

CHIESTA LA DERUBRICAZIONE DEL REATO

L'avvocato di Pegoraro: «Non voleva uccidere Laura Prati»

CARDANO AL CAMPO - «Non voleva ammazzarla, siamo davanti a un omicidio preterintenzionale, per questo chiediamo la derubricazione del reato e il minimo della pena»: è la sintesi dell'arringa dell'avvocato **Maria Grazia Senaldi**, con cui ieri si è chiusa l'udienza per il processo Prati. L'avvocato ha ripercorso le angherie e le vessazioni che **Giuseppe Pegoraro** (nella foto Blitz) ha sempre sostenuto di aver subito dall'amministrazione pubblica, partendo dalla condanna per peculato e terminando con la sospensione dal servizio ricevuta pochi giorni prima di armarsi come un kamikaze e di aprire il fuoco in Comune. «La verità è che tutta l'operazione, comprensiva di inchiesta sul peculato, era stata fatta

per ottenere il risultato di accorpare i due Comandi di Cardano e Casorate. Obiettivo centrato, ma oggi si vede con quali esiti». Parole dure, quelle del legale, anche nei confronti dell'ospedale Sant'Antonio Abate, «che non fece una diagnosi giusta». Altrettanto veementi sono state però le parole dell'avvocato **Cesare Cicorella**, difensore di parte civile della famiglia del sindaco **Laura Prati**: «Pegoraro lo ha sempre detto: doveva tagliare la testa del serpente. Quel giorno aveva l'intenzione precisa e crudele di uccidere Laura, fu un gesto premeditato. Pegoraro infierì sulla donna, guardandola in faccia mentre le sparava al tronco». Ucciderne uno per educarne cento, questo secondo il penalista, era il

faro che guidò il suo gesto. Non bisogna dimenticare che l'ex vigile sparò anche al vicesindaco **Costantino Iametti** e ai poliziotti della squadra volante intervenuti per bloccare la strage pianificata. A tal proposito il segretario del sindaco di polizia Siulp **Paolo Macchi**, sottolinea: «Abbiamo patrocinato le spese legali di costituzione di parte civile dei poliziotti per onorare la divisa e per il rispetto che si deve a chiunque rappresenti la legge, mettendoci così dalla parte della vittima. Avrebbe dovuto costituirsi lo Stato, ma siamo abituati a supplirne la cronica assenza quando si tratta di tutelarci». La sentenza è prevista tra due settimane.

Sarah Crespi